

Viaggio all'Inferno

di Vanessa Annicchiarico con la collaborazione di Mateo Valdiviezo

Era un sabato mattina come tutti gli altri, camminavo a passo spedito verso scuola e mi guardavo bene attorno. Vedevo la primavera, tanti fiori sbocciati, gli uccelli che cantavano, i prati bagnati dalla rugiada e moltissimi altri insetti che volavano impazziti da destra a sinistra.

Ad un tratto scorsi una buca profonda nel terreno, mi avvicinai e ne fui risucchiata. Mi sentivo stordita, non sapevo dove fossi arrivata, era tutto buio. Avrei tanto voluto essere ancora nel mio letto e pensare che tutto quello fosse solo un sogno, ma non era così. Sentivo un odore in quel fossato oscuro. Un odore strano, non so ben dire di cosa, forse carne cucinata al sangue oppure abbrustolita?!

Così seguii quell'odore che mi condusse davanti ad un'inferriata nera. Sul campanello c'era scritto: "Fai come dico io: torna indietro!". Avrei voluto ascoltare il suggerimento, ma indietro dove? Così suonai e il cancello s'aprì, entrai e incominciai a camminare dritta davanti a me. Arrivai presso una scala ripida e lunghissima, stavo quasi per tornare indietro quando una donna mi fermò. Ero avvolta nell'oscurità e quindi non riuscii a riconoscerla.

Dissi: "Buongiorno, ha per caso la chiave per uscire da qui?"

La donna si fece avanti e io provai paura perché sembrava uno zombie: i suoi movimenti lenti e controllati non facevano che aumentare la mia tensione.

Si avvicinò e, solo quando fu davanti al mio naso, la riconobbi. Era la mia prof. di lettere Ivana Conti!!!

Ero così contenta che non fosse un mostro che la abbracciai. Lei mi allontanò e disse: "Vanessa, non puoi più tornare indietro, sarò la tua guida dentro all'Inferno. Faremo un breve viaggio e ti farò vedere i gironi più significativi."

Mi venne in mente subito una domanda: "Prof. mi scusi, ma perché è stata scelta proprio lei come mia guida?" M rispose: "Come ben sai, ho compiuto molti studi sull'Inferno e quindi colui che vive in alto e che comanda tutti mi ha scelta come guida per te." Aggiunsi io: "E un'altra domanda: che cos'è quest'odore?" Lei rispose: "E' l'odore delle anime che, quando arrivano al cospetto del Diavolo, bruciano."

Iniziò a camminare e io la seguii, salimmo i gradini uno ad uno fino ad arrivare ad una piazza. Sui lati c'erano tre porte; lei mi disse: "Questa è l'anticamera dell'Inferno. L'Inferno è fatto a scale, c'è chi scende e c'è chi sale. Proprio in quel momento passavano di lì due anime candide ... erano forse dirette in Paradiso?"

La mia guida aprì la prima porta sulla quale c'era scritto "i puliti" e mi fece strada. Si potevano vedere molte anime di donne: erano anziane, con molte rughe, quasi tutte con la gobba. Vivevano in una specie di appartamento con una vasca al centro. La vasca era piena di fango puzzolente che attirava moltissimi mosconi. Le donne erano tutte sporche di fanghiglia maleodorante e ognuna di loro aveva in mano un attrezzo per pulire: chi l'aspirapolvere, chi la scopa, chi la paletta o lo scovolino.

Tutte erano impegnate a pulire nel loro angolo. Era molto strano: ogni volta che pulivano una superficie, vi ripassavano sopra con il loro corpo sporco e quindi dovevano ripulire tutto da capo. Era un continuo fregare e strofinare.

Fra le donne ne riconobbi alcune. Mi colpì l'anima di mia zia Alessia intenta a pulire il bordo della vasca, e mi colpirono anche le anime di Amalia, Sonia e Anna, le tre bidelle della scuola, che pulivano le finestre. In sottofondo c'era una cantilena noiosa e per questo chiesi alla mia guida di passare avanti.

Entrammo dalla seconda porta dietro la quale c'erano molti uomini. Loro erano nei campi, c'era molto sole e faceva un caldo afoso. Tutti stavano raccogliendo le spighe di grano. Il colore giallo era predominante; riconobbi alcuni uomini, tra i quali molti sindaci, capi o premier italiani. C'erano il Sindaco del mio paese, il Dirigente della mia scuola e molti uomini politici italiani importanti. La mia guida mi spiegò che si trattava di uomini che nella loro vita non avevano fatto mai fatica. Era il girone dei pigri.

A causa del troppo caldo uscimmo e passammo oltre la terza porta.

Non capivo più niente, ero confusa e caddi come corpo morto cade.

Mi risvegliai vicino ad una grande foresta, tanto grande, con tanti alberi e tanti animali.

Lì si trovavano tutte le persone che nella vita avevano disprezzato e maltrattato gli animali; riconobbi subito mia nonna e mio nonno, che nella vita avevano odiato i cani.

Vidi che erano costretti a portare ad un guinzaglio tre cani ciascuno.

C'era anche una spiaggia. Si vedevano dei cinesi e dei giapponesi che erano costretti a convivere pacificamente con le balene che nella vita avevano cacciato e ammazzato senza limite.

La mia guida prese parola: "Siamo nel girone degli uomini che in vita odiavano gli animali e ora sono costretti a vivere insieme a quelli che hanno disprezzato di più." La cosa più sorprendente era che, anche in quel girone, c'era mia zia Alessia. Chiesi così alla mia prof. una spiegazione. Rispose: "Vanessa, ti ricordi che quando era in vita lei odiava le mosche? Dava loro la caccia e quasi sempre le ammazzava. Per questo motivo lei si trova anche qui. Lavora mezza giornata nel girone dei puliti e la rimanente insieme a queste anime."

Fu in quel momento che capii che, se proprio devo peccare in vita, devo scegliere di commettere molti peccati in modo da avere varietà di condanne una volta raggiunto l'Inferno.

Uscimmo dalla porta e riprendemmo le scale. Oltrepassammo un'altra porta, la porta dei golosi. Quello non era un girone come tutti gli altri perché lì trovammo ad aspettarci un guardiano.

Io non lo conoscevo o almeno mi sembrava di non conoscerlo. Ma la mia guida lo conosceva perché gli corse incontro abbracciandolo.

Il guardiano mi vide e chiese alla mia guida: "Che ci fa qui codesta?"

La mia saggia maestra controbatté: "Aldo, non far storie che colui che tutto può ha dato questo ordine, quindi non borbottare."

Aldo: quel nome mi faceva venire ricordare qualcosa, ma cosa? tutto mi tornò alla mente quando il guardiano mi tese un foglio, lo presi e lo lessi: VANESSA, VERIFICA SULLE PROPORZIONI.

Ah!!! Ecco chi era! Il mio prof. di matematica.

Non mi sorprese trovarlo nel girone dei golosi. Mi lasciò a bocca aperta invece trovarlo talmente magro che sembrava la metà della mia magrissima guida.

Domandai così informazioni alla mia prof.: "Come ha fatto il mio insegnante di matematica a dimagrire così tanto?"

Lei mi rispose: “Vedi, queste persone in vita avevano il peso fuori dalla media. Ora invece sono tutte anoressiche; sai qual è la loro pena? Sono anime condannate in eterno a stare seduti tutti insieme attorno ad un tavolo colmo di cibo buonissimo; chi di loro osa anche solo toccare con la punta delle dita qualche cibo sarà punito a dover ingoiare nove tonnellate di cibo per cani. Perciò nessuno di loro pensa mai a violare la regola”.

Riconobbi anche qui molte persone: c’era anche l’anima della prof. Galati. Poi ci incamminammo giù per altre scale, aprimmo la porta sulla quale troneggiava la scritta: “La compagnia è una brutta via!” La mia guida aprì la porta, mi trovai in una stanza buia dove c’era un guardiano, un uomo grosso come una botte di buon vino, che né io né la mia guida conoscevamo.

La mia maestra sapiente mi spiegò: “Tutti quelli che in vita amavano troppo la compagnia ora sono qui rinchiusi muti e sordi, marciscono in solitudine, perché non sono mai stati in grado di prendere decisioni in autonomia, senza farsi condizionare dagli altri.”

Provavo pietà per quei poveretti, perché io sono come loro, un’amante della compagnia.

Così, molto impressionata, chiesi alla guida di procedere.

Scendemmo di un piano e trovammo una porta, entrammo e vidi un muro freddo e grigio con diverse corde attaccate alle quali c’erano moltissime persone che avevano le mani e i piedi legati. Esse avevano davanti a loro un pallone che cercavano di colpire, non riuscendoci. Ero incuriosita da quelle anime tanto che chiesi alla mia saggia maestra spiegazioni: “Cosa fanno e perché sono qui?” Ella mi rivelò: “Sono quelle persone che in vita avevano amato moltissimo il calcio e ora sono costrette a starsene lì appese come salami a cercare di calciare la palla, senza riuscirci.”

Ora che mi era tutto chiaro decisi di fare un giro per la stanza; riconobbi il mio vicino di casa e i suoi amici che ogni giorno giocavano a calcio prima e dopo gli allenamenti (di calcio). Vidi anche alcuni miei compagni, come Davide e Loris, poi riconobbi altri giocatori; non pensavo che così tante persone avessero quella passione.

Era divertente vederli ciondolare nel vuoto, poi la mia guida mi disse: “E’ tardi ora, Vanessa, andiamo.”

La mia guida intelligentemente mi pose una domanda: “Sono le 13.10: vuoi tornare a casa oppure preferisci scendere al cospetto del terribile Diavolo Lucifero?”

Risposi senza pensarci due volte: “Torno di certo a casa, non voglio impressionarmi vedendo la gente che brucia all’Inferno. Grazie della visita e arrivederci ... anzi, aspetti ancora un secondo, vorrei farle un’ultima domanda: come mai lei è finita all’Inferno? In che girone si trova?” . “Cara alunna, quando ero in vita amavo talmente lo studio al punto da trascurare ogni altro interesse personale e per questo sono stata collocata nel Purgatorio, cioè a metà strada fra l’Inferno e il Paradiso, nel girone degli studiosi. Prega per me, perché possa presto raggiungere il Paradiso! Buona fortuna e addio!”. “Buona fortuna anche a lei, pregherò di certo!”